

I contratti di fiume come opportunità per la gestione del rischio di alluvione nel territorio costiero jonico della Regione Basilicata. (Ing. Antonio Anatrone – AdB Basilicata)

La Regione Basilicata ha posto concretamente le basi per la redazione dei contratti di fiume con la D.G.R. n. 702/2016, nella quale ha incluso i CdF fra gli strumenti di programmazione negoziata da attuare nei prossimi anni.

Successivamente con D.G.R. 213/2017 ha attribuito funzione di supporto all’Autorità di Bacino della Basilicata che, nella fase di programmazione ed elaborazione dei Contratti, metterà a disposizione il proprio know-how in materia di prevenzione dai rischi di alluvioni e di programmazione delle risorse idriche, le quali, secondo quanto indicato a livello europeo e nazionale, costituiscono tematiche prioritariamente da trattate all’interno di tali strumenti.

L’Autorità di Bacino della Basilicata negli ultimi tempi ha già effettuato approfondimenti e sviluppato alcune riflessioni sulla opportunità di promuovere la redazione di contratti di fiume nel territorio lucano, con riferimento agli indirizzi e alle modalità indicate dal Ministero dell’Ambiente e dall’Ispra e alle esperienze in atto in altre realtà nazionali ed europee.

Dal punto di vista delle problematiche del rischio di alluvioni **l’ambito lucano che presenta maggiori criticità è senz’altro quello jonico**, ove in circa 42 km di costa sono presenti le foci di cinque fiumi, Bradano, Basento, Cavone, Agri e Sinni, lungo i quali si sviluppano are e alluvionabili di notevole estensione, spesso interagenti tra loro, che l’AdB ha perimetrato in coordinamento con le altre AdB presenti all’interno del Distretto Idrografico dell’Appennino Meridionale, per la redazione del Piano di Gestione del Rischio di Alluvione (PGRA), ai sensi della Direttiva Europea 2007/60/CE.

Alla problematica delle alluvioni si aggiungono, nel suddetto ambito costiero, quella delle mareggiate e della riduzione del litorale, che, soprattutto negli ultimi anni, sono state particolarmente gravi, arrecando, peraltro, danni alle attività economiche.

La costa jonica, pertanto, costituisce una parte del territorio regionale di particolare interesse, all’interno del quale promuovere contratti di fiume, o meglio “di costa”, in quanto in essa sono presenti **risorse ambientali, storiche, archeologiche, economiche**, che rappresentano notevoli potenzialità per lo sviluppo dell’intera Regione, la cui tutela e valorizzazione, tuttavia, potrebbe essere ostacolata dalle criticità e dai rischi suddetti, se non verranno opportunamente gestiti.

Attraverso i CdF si supererebbe **l’approccio puramente vincolistico alla mitigazione e alla prevenzione dei rischi**, nell’ottica di contemperare le esigenze di difesa della popolazione, dei beni storici e archeologici, delle risorse ambientali, con quelle dello sviluppo economico, del potenziamento dei servizi e dell’innalzamento della qualità generale della vita.

Il Contratto di costa dovrà essere accompagnato da **un percorso condiviso di programmazione del territorio mediante una partnership tra vari soggetti**, fra cui Enti territoriali, Soprintendenze, Università, Enti di ricerca, Azienda di Promozione Turistica, Associazioni ambientaliste, dei settori estrattivo, agricolo e zootecnico, del turismo, del settore culturale e sociale, soggetti gestori di opere e infrastrutture.

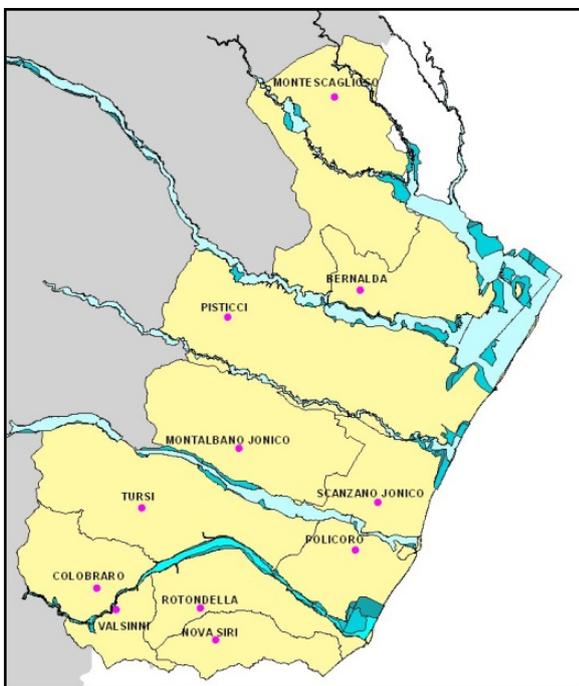
Il partenariato, opportunamente coordinato nella fase programmatica dall’Amministrazione Regionale con il supporto dell’AdB, a partire da una lettura condivisa del territorio dovrà elaborare

obiettivi comuni da perseguire, impegnandosi, ciascuno per la parte di propria competenza, ad attuare misure e azioni finalizzate a contrastare le criticità e valorizzare le potenzialità del territorio. La fase attuativa potrà essere affidata ai Comuni, agli enti territoriali e agli altri stakeholder, che avranno partecipato anche alla fase programmatica, secondo le competenze di ciascuno.

A partire dal contratto di costa e sulle risultanze dello stesso, potranno essere avviati percorsi analoghi per ciascuno dei fiumi lucani, rivolti all'intero bacino idrografico, dalla foce fino a risalire alla sorgente, finalizzati alla individuazione condivisa delle criticità, alla individuazione di misure e interventi per la loro mitigazione commisurati alla specificità di ciascun ambito territoriale.

Per l'attuazione dei contratti di costa e di fiume si potrà fare riferimento a fonti di finanziamento regionali e comunitarie, sia a quelle già programmate attraverso il PSR e il POR 2014-2020, sia a quelle da attivare mediante progetti integrati da candidare in risposta a bandi dell'UE.

A tale riguardo l'AdB ha effettuato una ricognizione delle misure incluse nei suddetti programmi, dalla quale è emerso che esse ben si prestano alla messa in campo di azioni e interventi: per la difesa del rischio di alluvioni e idrogeologico, per la razionale programmazione delle risorse idriche, per la tutela delle aree Rete natura 2000. Tali azioni e interventi dovranno essere interrelati a quelli riguardanti lo sviluppo economico del territorio, pervenendo, pertanto, ad una programmazione integrata e disciplinare, che deve essere l'elemento caratterizzante dei contratti di fiume.



Le aree a rischio di alluvione lungo i fiumi e le relative foci, lungo il litorale jonico della Regione Basilicata (fonte PGRA)



Risorse agricole, beni archeologici e strutture arginali, danneggiate da eventi alluvionali recenti nel territorio costiero jonico